

La natura non compie con mezzo nè marittimo, nè fluviale le colmate che inizia. Bisogna che un movimento tellurico elevi o sommerga, ovvero che l'uomo si metta in capo di doverle egli da sè portare queste operazioni a buon punto. Una volta, ripetendo queste cose sì poco meditate dall'universale, sebbene così necessarie a considerarsi, io mi sentiva a soggiungere che ciò per l'appunto dimostrava essere in tutto logici coloro, i quali vogliono accingersi ad aiutare la natura in codesto suo lavoro di interrimento poichè essa non vi basta da sola. L'interruzione era speciosa, ma per essere qualche cosa di serio l'interruttore avrebbe dovuto provare due cose. La prima che la condizione terrestre valga meglio della marittima, e che quindi la colmata sia da desiderarsi, e su ciò, per quanto oppugnabili, avrebbe potuto dire assai cose degne di nota; la seconda che un aiuto vero ed efficace al lavoro della natura sia veramente possibile, cioè in giusto rapporto coll'estensione dell'opera e il limite di tempo entro il quale bisognerebbe pur terminarla, affinchè il provvedimento non venisse preceduto dall'eccidio.

È anzi da questa seconda proposizione che gli bisogna principiare, volendo discutere con qualche ordine, in quantochè, se l'interrimento non potesse dimostrarsi veramente, cioè profittevolmente aiutabile da mezzi tecnici, sarebbe al tutto ozioso e puerile lo arrabattarsi intorno.

Ebbene. Si può? Per interrare, il vocabolo stesso lo dice, è della terra che ci vuole, e questa, ove si tratti, per esempio, di parecchie centinaia di milioni di metri cubi bisogna averla proprio in grandissima prossimità del luogo, perchè nè a ribaccio, nè a vapore non si porta di certo.

Poniamo che occorran cinquecento milioni di metri cubi (che è forse il terzo del vero), quanti ne possiamo noi avere per mezzo di tutte le alluvioni fluviali importabili nella laguna?